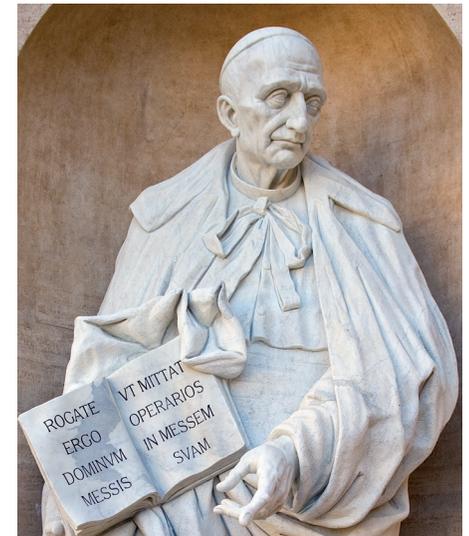


LA REGOLA DI VITA ROGAZIONISTA

**Espressione della consacrazione,
garanzia dell'identità carismatica,
sostegno della comunione fraterna,
progetto della missione**

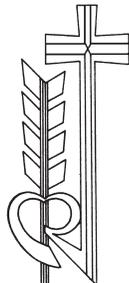
DOCUMENTO
DELL'XI
CAPITOLO GENERALE



*«Pregate dunque
il Signore della messe,
perché mandi operai
nella sua messe!»*

(Mt 9, 38)

Roma 2010



LA REGOLA DI VITA ROGAZIONISTA

LA REGOLA **DI VITA** **ROGAZIONISTA**

**Espressione della consacrazione,
garanzia dell'identità carismatica,
sostegno della comunione fraterna,
progetto della missione**

DOCUMENTO
DELL'XI
CAPITOLO GENERALE

*«Pregate dunque
il Signore della messe,
perché mandi operai
nella sua messe!»*

(Mt 9, 38)

Roma 2010

PRESENTAZIONE

Con la gioia nel cuore vengo a voi per presentare e raccomandare il Documento Capitolare “La Regola di Vita Rogazionista – espressione della consacrazione, garanzia dell’identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione”, che ha come scopo “accompagnare l’accoglienza della nostra Regola di Vita e, nello stesso tempo, offrire orientamenti e proposte per vivere più intensamente la nostra consacrazione e missione” (n. 2).

L’XI Capitolo Generale, che si è concluso il 4 agosto 2010 idealmente possiamo vederlo collegato con la data del 15 agosto 1910, di fondamentale importanza nella storia del nostro Istituto. Appunto cento anni prima il nostro Fondatore, Sant’Annibale Maria Di Francia, in San Pier Niceto (Messina) concludeva la stesura delle “Dichiarazioni e Promesse” per i Rogazionisti che intendevano abbracciare l’Istituto con le seguenti parole: “Queste Dichiarazioni e promesse furono da me miseramente scritte in San Pier Niceto, nella novena di Maria SS. Assunta, e furono terminate appunto il giorno 15 agosto 1910 (essendo lunedì) ad ore 4 pomeridiane. Laus Deo et Mariae. Sacerdote indegno Maria Annibale Di Francia”.

Nella 37^a dichiarazione il Padre Fondatore ci ha invitato a riconoscere nelle Dichiarazioni e Promesse “lo spirito dell’Istituto e delle nostre regole e costituzioni”.

A distanza, appunto di cento anni, la Congregazione, nel suo XI Capitolo Generale, completando il cammino di sei anni tracciato dal precedente Capitolo Generale che ha coinvolto le Comunità ed i singoli religiosi nella riflessione e studio sulla normativa, ha compiuto un’attenta rilettura delle Costituzioni e Norme, e contestualmente, nella linea del tema particolare consegnato al Capitolo ha voluto riflettere sul significato della “Regola di Vita Rogazionista”, riconoscendola “espressione della consacrazione, garanzia dell’identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione”.

Tale impegno ci è stato riconosciuto dal Santo Padre nel messaggio che ha indirizzato al Capitolo Generale, quando ha ricordato: “Voi intendete rivedere e approvare le Costituzioni e le Norme del vostro Istituto per adeguarle specialmente alla nuova sensibilità ecclesiale scaturita dal Concilio Vaticano II e codificata nel vigente Codice di Diritto Canonico. Tale impegno riveste particolare importanza, poiché si tratta di presentare all’intera Famiglia religiosa i testi di riferimento sui quali ognuno dovrà conformare la propria esperienza di vita fraterna e apostolica, per essere segno eloquente dell’amore di Dio e strumento di salvezza in ogni ambiente. Iddio benedica questi vostri propositi! Perché ciò sia fruttuoso occorre che conserviate fedelmente il patrimonio spirituale tramandatovi dal vostro fondatore, sant’Annibale Maria Di Francia, che amò con intensità il Cristo, e a Lui sempre si ispirò nell’attuazione di un provvido apostolato vocazionale come pure di una coraggiosa opera in favore del prossimo bisognoso”.

L’esigenza di compiere una rilettura della nostra normativa, a distanza di diversi decenni dall’approvazione ottenuta in seguito al rinnovamento apportato dal Vaticano II, è emersa sia per i mutamenti socio culturali del contesto in cui viviamo, con i quali siamo chiamati a confrontarci e sia per gli sviluppi della teologia sulla vita religiosa nel più recente magistero della Chiesa.

Il X Capitolo Generale, pur riconoscendo alle attuali Costituzioni e Norme un “sostanziale impianto tuttora valido, specialmente per quanto riguarda la definizione del carisma”, ha avvertito l’esigenza di una loro “revisione strutturale” e di un “aggiornamento”, in particolare relativamente all’ottica degli “approfondimenti biblici, teologici, ecclesiologici, pastorali”, “alla coerenza interna, alla precisione dei termini, al decentramento”, ad “un respiro più carismatico e profetico” ed alle “sensibilità teologiche e rituali delle varie aree geografiche e culturali”. Pertanto ha demandato tale impegno al Governo Generale, aggiun-

gendo alcune indicazioni concrete (Orientamenti alla Commissione per la revisione delle Costituzioni e Norme).

Del resto tale esigenza, avvertita dal Capitolo Generale, che risultava percepita anche da altri Istituti religiosi, era già stata sottolineata chiaramente dal Santo Padre, quando nell'Esortazione Apostolica Vita Consacrata ci ricordava: "Torna oggi impellente per ogni Istituto la necessità di *un rinnovato riferimento alla Regola*, perché in essa e nelle Costituzioni è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autentificato dalla Chiesa" (VC 37).

Successivamente, il documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, "Ripartire da Cristo", sottolineava l'importanza di guardare alla Regola di Vita, che per noi costituisce mediazione, concretizzazione della Parola di Dio che si pone a fondamento del carisma dell'Istituto:

"È stato lo Spirito Santo ad illuminare di luce nuova la Parola di Dio ai fondatori e alle fondatrici. Da essa è sgorgato ogni carisma e di essa ogni Regola vuole essere espressione. In continuità con i fondatori e le fondatrici anche oggi i loro discepoli sono chiamati ad accogliere e custodire nel cuore la Parola di Dio perché continui ad essere lampada per i loro passi e luce sul loro cammino (cfr. Sal 118, 105). Lo Spirito Santo potrà allora condurli alla verità tutta intera (cfr. Gv 16, 13)" (RDC 24).

Il Governo Generale che ha avuto il mandato di guidare questo lavoro di aggiornamento della nostra normativa, nella fase di preparazione dell'XI Capitolo Generale, in linea con le suddette indicazioni e d'intesa con i Governi delle Circoscrizioni, ha ritenuto opportuno predisporre per l'assise capitolare, secondo le indicazioni della nostra normativa, un tema particolare che fosse in sintonia con l'impegno dell'aggiornamento della nostra normativa ed ha affidato ad una Commissione la preparazione del documento di lavoro del Capitolo dal tema "La Regola

di Vita Rogazionista - espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione”.

Il documento di lavoro è stato rivisto da una Commissione capitolare, approvato dall'XI Capitolo Generale ed ora è ufficialmente promulgato.

“La Regola di Vita Rogazionista” costituisce un strumento agile che di fatto ci consegna il lavoro dell'XI Capitolo Generale.

In concreto innanzitutto ci invita a guardare con maggiore attenzione, in termini teologici e spirituali, al legame che vi è fra il carisma del Rogate che ci è stato donato e la sua mediazione nella normativa. In tal modo siamo esortati a riappropriarci della nostra Regola di Vita Rogazionista, passo dopo passo, giorno dopo giorno, per farla diventare guida sicura del nostro cammino di consacrazione.

Il documento capitolare, inoltre, ci accompagna nella rivisitazione delle Costituzioni e Norme aggiornate per una migliore comprensione del nuovo linguaggio e della rinnovata impostazione.

“La Regola di Vita Rogazionista”, infine, in quanto elaborato capitolare raccoglie la rilettura che l'assemblea capitolare, per quel che ha potuto, ha compiuto della realtà della Congregazione in merito alla sua identità, alla sua vita ed alla sua missione, rilettura alla quale ha fatto seguire opportuni “orientamenti”. Il documento capitolare, pertanto, mentre ci chiama ad avere un rinnovato riferimento alla nostra normativa, ci offre indicazioni preziose per scelte da compiere nel sessennio che si è aperto.

A nessuno di noi sfugge l'evolversi veloce della realtà nella quale viviamo ed operiamo, colma di speranza e non priva di problematiche. Come già osservavo vi è anche ciò alla base dell'aggiornamento della nostra normativa.

Sarà importante che questa auspicata riappropriazione della

Regola di Vita avvenga non soltanto a livello personale, ossia da parte di ciascuno di noi, ma nello stesso tempo anche a livello di Istituto nelle sue diverse dimensioni: centrale, di Circostrizione e di Comunità, con un impegno unitario.

È illuminante, a riguardo, un altro passaggio di “Ripartire da Cristo”, che mi piace riportare:

“L’annuncio cristiano della vita come vocazione, sgorgata, cioè, da un progetto d’amore del Padre e bisognosa di un incontro personale e salvifico con Cristo nella Chiesa, si deve confrontare con concezioni e progetti dominati da culture e storie sociali estremamente diversificate. C’è il rischio che le scelte soggettive, i progetti individuali e gli orientamenti locali prendano il sopravvento sulla regola, lo stile di vita comunitaria e il progetto apostolico dell’Istituto. È necessario mettere in atto un dialogo formativo capace di accogliere le caratteristiche umane, sociali e spirituali di cui ognuno è portatore, di discernere in esse i limiti umani che chiedono il superamento, e le provocazioni dello Spirito, che possono rinnovare la vita del singolo e dell’Istituto” (RDC 18).

Se è vero poi che la Regola di Vita costituisce per noi una importante mediazione per comprendere la Volontà del Signore, il progetto che ha formulato su di noi nel chiamarci all’esistenza ed alla vita consacrata, allora è fondamentale che in noi vi sia il desiderio, la ricerca della Volontà del Signore. Ce lo ricorda il documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: “Il senso dell’autorità e l’obbedienza - *Faciam tuam, Domine, requiram*”:

“È evidente che tutto ciò sarà vissuto coerentemente e fruttuosamente solo se rimangono vivi il desiderio di conoscere e fare la volontà di Dio, ma anche la consapevolezza della propria fragilità, come pure l’accettazione della validità delle mediazioni specifiche, anche quando non si cogliessero appieno le ragioni che esse presentano” (FT 9).

Voglia donarci il Signore, in questo tempo di grazia per la vita del nostro Istituto, la gioia di Israele nella riscoperta della Legge, quando “Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!» Infatti tutto il popolo piangeva mentre ascoltava le parole della legge” (Neemia 8, 9-10).

Con la professione religiosa abbiamo inteso fondamentale-mente “conformare” la nostra vita al Signore Gesù, come si è manifestato nella pericope del Rogate; la nostra Regola di Vita ci indica, con larghezza di particolari, quali sono le caratteristiche di questo aspetto della vita del Signore Gesù che a noi è stato consegnato attraverso il carisma; pertanto, per conformarci al Signore altro non dobbiamo fare che rendere la nostra “vita quotidiana” conforme alla “Regola di Vita”.

Come ha affermato lo stesso Capitolo Generale, “occorre ora un cammino di conversione, personale e comunitario, al valore della Regola, perché non sia solo oggetto di osservanza formale, ma stimolo per un itinerario di santità, *espressione di consacrazione e di identità carismatica, sostegno della vita fraterna, progetto di missione*” (n. 11).

È questa la viva esortazione che il Capitolo Generale rivolge a ciascuno di noi, Rogazionisti, è questo l’augurio che formulo a me ed a voi, affidandolo alla benedizione dei Divini Superiori ed all’intercessione del nostro Fondatore, Sant’Annibale Maria Di Francia.

Roma, 28 novembre 2010

P. ANGELO A. MEZZARI, R.C.J.
Superiore Generale

PREMESSA

1 *Torna oggi impellente per ogni istituto la necessità di un rinnovato riferimento alla Regola, perché in essa e nelle Costituzioni è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autenticato dalla Chiesa. Un'accresciuta considerazione per la Regola non mancherà di offrire alle persone consacrate un criterio sicuro per ricercare le forme adeguate di una testimonianza che sappia rispondere alle esigenze del momento senza allontanarsi dalla ispirazione iniziale¹.*

L'Assemblea capitolare, nel rispetto degli orientamenti e proposte del X Capitolo Generale (2004)², ha riletto, rielaborato e approvato il testo della Regola di Vita, contenuta nelle Costituzioni e nelle Norme, sulla base della riflessione e dei suggerimenti dei confratelli e delle Comunità locali.

2 Scopo del presente Documento è accompagnare l'accoglienza della nostra Regola di Vita e, nello stesso tempo, offrire orientamenti e proposte per vivere più intensamente la nostra consacrazione e missione.

Tale impegno riveste particolare importanza, poiché si tratta di presentare all'intera famiglia religiosa i testi di riferimento sui quali ognuno dovrà conformare la propria esperienza di vita fraterna e apostolica, per essere segno eloquente dell'amore di Dio e strumento di salvezza in ogni ambiente³.

3 La Regola di Vita è il testo di riferimento della nostra esperienza di vita fraterna e apostolica. Essa reclama il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana ed alla

¹ VC, 37.

² Commissione per la revisione delle Costituzioni e Norme. Sussidio per le Comunità, Roma 2005, p. 2.

³ BENEDETTO XVI, *Messaggio ai Delegati dell'Assemblea capitolare dei Rogazionisti*, 1° luglio 2010

primitiva ispirazione dell'Istituto; nello stesso tempo esige la capacità di adattamento alle mutate condizioni dei tempi⁴. Ciò richiede dai religiosi una costante attenzione ai segni dei tempi affinché la missione sia efficace risposta ai bisogni attuali della comunità sociale ed ecclesiale⁵.

4 La revisione dei testi costituzionali si conclude nell'anno centenario⁶ in cui il nostro Santo Fondatore elaborò le *Dichiarazioni e Promesse*, nelle quali definì la Regola di Vita del suo nascente Istituto.

Occorre che conserviate fedelmente il patrimonio spirituale tramandatovi dal vostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia, che amò con intensità il Cristo, e a Lui sempre si ispirò nell'attuazione di un provvido apostolato vocazionale, come pure di una coraggiosa opera in favore del prossimo bisognoso. Seguite il suo esempio, proseguite con gioia la missione, valida ancora oggi, pur se sono mutate le condizioni sociali in cui viviamo. In particolare, diffondete sempre più lo spirito di preghiera e di sollecitudine per tutte le vocazioni nella Chiesa; siate solerti operai per l'avvento del Regno di Dio, dedicandovi con ogni energia alla evangelizzazione e alla promozione umana⁷.

⁴ Cfr. PC, 2.

⁵ Cfr. GS, 4.

⁶ San Pier Niceto, 15 agosto 1910.

⁷ BENEDETTO XVI, *Messaggio ai Delegati dell'Assemblea capitolare dei Rogazionisti*, 1° luglio 2010.

P
ARTE PRIMA

Le motivazioni di una scelta

5 Uno sguardo attento alla situazione della vita consacrata oggi, nel suo modo di essere intesa e vissuta nei vari contesti culturali e sociali, rivela nei consacrati una diversità di convinzioni e comportamenti, che rendono quasi problematica una concezione di Regola di Vita condivisa e abbracciata da tutti i membri di un'istituzione religiosa.

6 La vita consacrata però è prima di tutto esperienza di Chiesa, all'interno della quale essa viene vissuta come testimonianza personale e comunitaria e come impegno attivo nella missione⁸. Ci sono dunque, al di là di personali letture e valutazioni, valori e finalità sulla base dei quali ognuno di noi è chiamato a confrontarsi, e sui quali dobbiamo costruire il nostro progetto di vita, nella esperienza quotidiana di vita fraterna in Comunità e nella scelta ed esercizio di particolari forme di apostolato, nel rispetto di un progetto comunitario condiviso.

7 La Regola di Vita, nella sua nuova stesura, ha recepito alcune attuali realtà e sensibilità ecclesiali, tra le quali: la coscienza della vita consacrata di essere parte della Chiesa e al suo servizio⁹; l'importanza di testimoniare un'identità carismatica¹⁰; un linguaggio profetico e la solidarietà con gli ultimi¹¹; la partecipazione e condivisione del carisma con il laicato¹²; il servizio dell'autorità come ascolto e dialogo¹³; l'amministrazione dei beni in spirito di sobrietà e solidarietà¹⁴, nella competenza e trasparenza.

⁸ Cfr. VC, 41-50.

⁹ Cfr. VC, 3.

¹⁰ Cfr. VC, 36.

¹¹ Cfr. VC, 82.

¹² Cfr. VC, 54; ADR, 49.

¹³ Cfr. FT, 5.

¹⁴ Cfr. VC, 90.

8 In essa viene anche data opportuna rilevanza agli aspetti profetici della nostra scelta di vita consacrata, che è testimonianza di vita fraterna in Comunità, di povertà, castità e obbedienza, in un mondo che promuove invece l'individualismo, il desiderio di primeggiare e apparire, la voglia di possedere¹⁵.

9 Nelle Comunità locali, in genere, c'è osservanza della normativa come espressa nelle Costituzioni e nelle Norme e c'è attenzione alle tradizioni della Congregazione. La normativa, tuttavia, non sempre è vista come elemento di aggregazione né tenuta nella debita considerazione da parte dei singoli nel loro stile di vita, nello svolgimento del proprio ufficio e nell'esercizio del ministero apostolico.

10 Anche nei nostri ambienti, soprattutto nelle aree occidentali influenzate da un clima di diffuso disinteresse verso le istituzioni, non escluse quelle ecclesiali e religiose, la Regola di Vita rischia di perdere il suo significato antropologico, spirituale-ascetico e giuridico-normativo. Occorre quindi sostenere un processo di riappropriazione dello spirito e del valore della Regola, quale strumento che specifica l'identità rogazionista, anima e coordina la vita fraterna in comunità e orienta le opzioni personali all'interno di un progetto comunitario condiviso.

11 La rielaborazione del testo della Regola di Vita è stata compiuta nel rispetto delle indicazioni della Chiesa e delle nostre tradizioni. Occorre ora un cammino di conversione, personale e comunitario, al valore della Regola, perché non sia solo oggetto di osservanza formale, ma stimolo per un itinerario di santità, *espressione di consacrazione e di identità carismatica, sostegno della vita fraterna, progetto di missione.*

¹⁵ Cfr. VC, 84.

Orientamenti

12 Il Governo Generale e le Circoscrizioni, in collaborazione e coordinamento, organizzino, nel prossimo sessennio, a livello centrale e locale, convegni e giornate di studio, corsi specifici di formazione di base e permanente; preparino sussidi specifici sul tema della Regola di Vita rogazionista nei suoi aspetti carismatici, antropologici, teologici, pastorali, nell'intento di aiutare i confratelli e le comunità a comprendere e approfondire le tematiche di vita e di apostolato in essa formulate.

13 La Regola di Vita diventi parte integrante del Piano e dell'itinerario formativo per favorire nei religiosi in formazione la conoscenza, la sensibilizzazione e la familiarità con essa.

*P*ARTE SECONDA

Regola di vita, espressione della consacrazione

14 La consacrazione è iniziativa di Dio che riserva a sé una persona, la quale risponde donandosi totalmente a Lui in piena libertà e dedicandosi al suo servizio. Con la consacrazione diveniamo presenza di Dio nel mondo, testimoni del suo amore e della sua misericordia¹⁶. Guidati dallo spirito del Vangelo, ci sforziamo di riprodurre, per quanto possibile, la forma di vita che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo¹⁷.

15 La vita da noi scelta, che è *sequela Christi*, si nutre quotidianamente alla mensa della Sacra Scrittura e della Liturgia¹⁸; promuove la vita spirituale attraverso l'assimilazione del carisma rogazionista, l'osservanza dei consigli evangelici, l'esperienza di vita fraterna in Comunità e l'esercizio dell'apostolato.

16 I consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza sono dono della Trinità Santissima. *La vita consacrata è annuncio di ciò che il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito compie con il suo amore, la sua bontà, la sua bellezza*¹⁹.

La nostra promessa di castità è riflesso dell'amore infinito che lega le Persone divine; la povertà è espressione del dono totale di sé che le Persone divine reciprocamente si fanno; l'obbedienza manifesta la bellezza liberante dell'amorosa corrispondenza delle tre Persone divine²⁰.

Il nostro specifico quarto voto ci qualifica, nella Chiesa, *nella missione e nell'immagine di adoratori e di imploranti per*

¹⁶ Cfr. VC, 76.

¹⁷ Cfr. LG, 44.

¹⁸ Cfr. PC, 6.

¹⁹ Cfr. VC, 20.

²⁰ Cfr. VC, 21.

*la missione più alta e più bella, di meritare e preparare le vocazioni per il Regno di Cristo*²¹.

17 La nostra consacrazione per essere vissuta con fedeltà postula una Regola, come guida sicura e concreta che scandisce i tempi e le modalità di vita in una particolare Comunità. La Regola di Vita è per noi come un “*codice dell’alleanza*”, segno della libera iniziativa di Dio e della nostra conseguente risposta.

18 Rendiamo grazie al Signore per i doni che ogni giorno ci offre, in particolare per il dono della vocazione alla vita consacrata, al ministero sacerdotale, e del carisma rogazionista. Sono tanti i confratelli che rispondono con quotidiana dedizione alla chiamata di Dio e portano avanti il carico delle responsabilità con generoso impegno, talvolta nel silenzio dell’obbedienza e tra molteplici difficoltà. Essi meritano la nostra considerazione e stima perché sono il bene più prezioso in Congregazione.

19 Una lettura attenta della situazione circa l’osservanza dei voti rivela anche difficoltà e aspetti negativi che incontriamo nell’esperienza della vita quotidiana. L’attuale contesto socio-culturale influisce sensibilmente sulla pratica dei voti, contribuendo a creare quasi una distanza tra Regola, vita personale e comunitaria; a determinare in alcuni confratelli fragilità affettive, stili di vita borghese, scelte apostoliche soggettive.

20 Talvolta si avverte un’insufficiente conoscenza e interiorizzazione del quarto voto; ciò causa in alcuni disaffezione e indifferenza. Si rilevano in alcuni confratelli espressioni di

²¹ Cfr. *Allocuzione di Paolo VI ai Rogazionisti*, in “Dichiarazioni e decreti”, Roma 1969, pp. 313-314.

sufficienza nella pratica dell'obbedienza, vissuta senza motivazioni di fede, atteggiamenti autoritari ed accentratori o, al contrario, rinunciatari e latitanti.²²

Orientamenti

21 Una nuova redazione della Regola non determina automaticamente un rinnovamento del nostro stile di vita. Occorre riappropriarsi delle norme scritte mediante un processo di assimilazione e interiorizzazione per incarnarle nel vissuto personale e comunitario. Sarà nostro impegno rivalutare la dimensione dell'obbedienza religiosa vissuta in spirito di fede, nel dialogo e nell'ascolto reciproco, per superare il divario tra le richieste di autorealizzazione e le esigenze di un progetto di vita comunitario. Sia posta quindi la dovuta attenzione a che la Regola di Vita trovi più spazio nella formazione di base e in quella continua.

22 Tra i confratelli e nelle Comunità locali si dia la dovuta attenzione ai momenti di preghiera personale e comunitaria, al silenzio, alla lectio divina, alla Liturgia delle Ore, all'adorazione eucaristica, alla revisione di vita, ai ritiri mensili, all'esercizio del ministero e, soprattutto, alla celebrazione comunitaria dell'Eucaristia, perché diventi, nell'arco della giornata, momento significativo e aggregante.

23 I tempi e le modalità della preghiera rogazionista esprimono e promuovono l'appartenenza alla Congregazione. I Superiori di Circostrizione, con la dovuta approvazione del Superiore Generale, si adoperino perché i testi di preghiera in

²² Cfr. XI CAPITOLO GENERALE, *Relazione del Governo al Capitolo*, Luglio 2010, p. 58.

uso nelle Comunità siano aggiornati e adeguati alle esigenze ed espressioni delle diverse culture.

24 Nella pianificazione degli itinerari formativi, a livello generale e di Circostrizioni, venga approfondito l'aspetto della dimensione affettiva e relazionale e promossa la maturità umana e spirituale dei confratelli, offrendo loro nel tempo la possibilità di usufruire di particolari occasioni ed esperienze positive come la direzione spirituale, momenti distensivi di fraternità, corsi di esercizi spirituali, periodi sabatici.

25 I superiori in particolare e tutti i confratelli mostrino una sollecita attenzione verso coloro che dovessero trovarsi in difficoltà, crisi di identità e di solitudine.

26 Nel processo di discernimento e accompagnamento vocazionale dei giovani che esprimono il desiderio di far parte della nostra Famiglia religiosa, venga posta una particolare attenzione alla dimensione psico-affettiva, consultando anche esperti del settore.

Regola di vita e identità carismatica

27 Fedeli all'insegnamento della Chiesa, siamo consapevoli che il carisma: *è una esperienza dello Spirito trasmessa dal Fondatore ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata, in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita*²³. S. Annibale Maria Di Francia ribadisce più volte: “... io sento l'obbligo in coscienza

²³ MR, 11.

*za di custodire questo divino deposito e di farne pari obbligo ai miei successori*²⁴.

28 La Chiesa ci invita oggi a compiere una lettura profetica del momento storico nel quale viviamo per dare risposte adeguate ai problemi che ci chiamano in causa.

29 Ci sono segni diversi che ci interpellano in quanto cittadini del mondo e credenti, quali il fenomeno della globalizzazione, la secolarizzazione, il relativismo etico, la perdita della fede nelle nuove generazioni; ma anche la promozione della giustizia, la cultura per la pace e la salvaguardia del creato, la difesa e la qualità della vita. Altri invece sono parte della vita della Chiesa: la nuova evangelizzazione, la domanda di preghiera e spiritualità, l'ecumenismo, il dialogo interreligioso, la collaborazione tra le chiese, la famiglia, l'identità e la missione del Laicato, la dignità e il ruolo della donna nella Chiesa e nella società. Altri ci coinvolgono in quanto ro-gazionisti: la crisi vocazionale e la carenza di evangelizzatori, la sfida educativa, la solidarietà sociale, i nuovi mezzi della comunicazione e, non ultimo, la consapevolezza del peccato nella vita di alcuni consacrati oggi, che costituisce un forte richiamo alla fedeltà e coerenza di vita e ad una più attenta cura dei giovani in formazione.

30 La vita consacrata, nelle sue molteplici espressioni, è dono dello Spirito alla Chiesa. Essa, nella sua evoluzione storica, esige fedeltà viva e dinamica al carisma di fondazione, alle proprie origini storiche, alle tradizioni e allo spirito del Fondatore. Rimane nostro impegno promuovere e diffondere il carisma in termini sempre nuovi, prestando attenzione ai segni dei

²⁴ ANNIBALE DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 37, p. 30.

tempi e alle culture, liberandoci da strutture e consuetudini in alcuni ambienti superate.

31 Nella esperienza di vita rogazionista, noi testimoniamo la nostra specifica consacrazione a Dio nella Chiesa, mediante l'obbedienza al comando del Signore Gesù, *Rogate ergo Dominum messis...*, sull'esempio di vita e gli insegnamenti di Sant'Annibale Maria. Siamo chiamati a conformare la nostra vita alla persona di Cristo che prova compassione per le folle abbandonate e stanche e che, come prima risorsa e rimedio, comanda la preghiera al Signore della messe.

32 La Regola di Vita ci ricorda che le folle abbandonate di oggi si riconoscono in tutti coloro che soffrono disagi morali, fisici e spirituali, tra i quali vengono privilegiati, secondo la nostra tradizione, i fanciulli, specialmente poveri e abbandonati.

33 Sono poveri anche coloro che soffrono la miseria e l'ingiustizia, la precarietà, la disoccupazione e l'esclusione sociale; tutti coloro ai quali viene preclusa l'opportunità dello studio e dell'apprendimento; coloro che sono vittime delle nuove dipendenze, che vivono nell'emergenza e nell'indigenza quotidiana. Sono poveri inoltre coloro che vivono in situazioni di peccato e ai margini della vita cristiana. Tutte realtà che richiedono risposte concrete e coerenti, condivisione di vita e di risorse con chi è nel bisogno, in spirito di solidarietà cristiana.

34 Questa lettura sociologica ed evangelica è alla base di ogni scelta vocazionale e ministeriale di tutti noi che accettiamo di fare esperienza di vita fraterna in una comunità rogazionista e ci impegniamo nella preghiera quotidiana al Signore della messe per ottenere operai numerosi e santi, nella

promozione e diffusione della preghiera rogazionista, nel servizio di animazione vocazionale, nella promozione umana, in sintonia con un progetto comunitario condiviso.

35 La fedeltà alla propria vocazione e l'esercizio del ministero esigono oggi conversione continua e aggiornamento. Sarà opportuno pertanto individuare nuove proposte formative, programmare itinerari pedagogici a servizio della formazione dei religiosi e dei sacerdoti, nei quali evidenziare l'importanza dell'incontro personale e dell'amicizia con Cristo, la comunione con la Chiesa, l'inculturazione del Vangelo e del carisma, l'equilibrio affettivo, la capacità relazionale, la libertà decisionale senza compromessi.

36 La nostra identità carismatica si definisce nel seguire Cristo casto, povero, obbediente, orante e missionario, pieno di compassione per le folle stanche e sfinite come gregge senza pastore. Essa va incarnata e vissuta nelle Comunità ed espressa nell'apostolato rogazionista. Nell'esperienza di vita fraterna in comunità, guidata dalla Regola di Vita rogazionista, accogliamo, viviamo e annunciamo la preghiera al Signore della messe per il dono degli operai evangelici, promuoviamo una cultura vocazionale e le vocazioni stesse e condividiamo la compassione di Cristo per i piccoli e i poveri.

37 Il compito di annunciare e testimoniare il Vangelo nella messe di oggi richiede di proporre con coraggio la persona di Cristo, come evento risolutivo della storia, mostrando la valenza culturale della sua presenza e del suo messaggio. Oggi appare necessario assumere con maggiore consapevolezza il rapporto tra fede e cultura, per offrire prospettive culturali capaci di intercettare le domande di questo tempo e proporre risposte originali e pertinenti.

38 Da uno sguardo globale sulla Congregazione, nelle diverse aree geografiche in cui essa è presente, emergono talora atteggiamenti individuali o situazioni comunitarie che non manifestano rispondenza tra l'ideale carismatico e la sua attuazione concreta alla luce della nostra identità.

39 La Congregazione riconosce come una grazia per i nostri giorni e come speranza per il futuro che i laici, attratti dal carisma rogazionista, prendano parte viva, consapevole e responsabile, nel vivere la nostra specifica spiritualità e nel compimento della missione. Si ravvisa l'esigenza di creare una mentalità costruttiva che aiuti prima di tutto i consacrati, alla luce del Magistero della Chiesa e della prassi rogazionista, a comprendere la realtà del Laicato e valorizzarlo quale patrimonio provvidenziale per lo sviluppo e la diffusione del carisma.

Orientamenti

40 Nel rispetto delle varie culture ed esperienze territoriali, va promosso, con opportune iniziative, a livello formativo e pastorale, il senso di appartenenza alla Congregazione, avendo come punto di riferimento comune la persona di Cristo e il Vangelo, nel rispetto del magistero della Chiesa e delle nostre tradizioni, favorendo e incoraggiando la corresponsabilità, dando spazio alle potenzialità umane e spirituali dei singoli confratelli, perché si sentano consapevoli e partecipi della missione che abbiamo nella Chiesa.

41 Il Governo Generale, in collaborazione con i Superiori di Circostrizione, riprenda ed approvi il *Progetto rogazionista di pastorale per le parrocchie, i santuari e gli oratori*. Es-

so, nel rispetto delle varie culture e sensibilità, esprima il nostro specifico apostolato della preghiera per le vocazioni, della diffusione di una cultura vocazionale e del servizio ai piccoli e ai poveri, perché diventi parte integrante della pastorale della Chiesa locale.

42 Il Governo Generale, in sinergia con i Superiori delle diverse Circoscrizioni, si impegni nella traduzione e pubblicazione nelle diverse lingue degli scritti del Santo Fondatore, per dare possibilità a tutti i confratelli di poter accedere, studiare e approfondire la vita e il pensiero di Sant'Annibale Maria. Per raggiungere questo scopo sarà opportuno avvalersi dei mezzi di diffusione più idonei, inclusa la pubblicazione on-line dei testi fondamentali. Il compito potrebbe essere affidato al Centro Studi Rogazionisti.

43 Negli ambiti formativi, i Superiori di Circoscrizione, per favorire il senso di appartenenza alla Congregazione e soprattutto per facilitare la lettura e comprensione degli scritti del Santo Fondatore e del magistero rogazionista, diano possibilità a tutti i confratelli non italiani di apprendere la lingua italiana.

44 Il carisma rogazionista è condiviso dalle Suore Figlie del Divino Zelo, dalle Missionarie Rogazioniste, dai Ministri ordinati e dal Laicato rogazionista, associato e non. I Governi, a tutti i livelli, e le comunità locali si sentano responsabili e coinvolti nel programmare, vivere e condividere, in spirito di comunione e di unità, iniziative e progetti apostolici di tutta la Famiglia del Rogate.

45 Nelle comunità locali venga consentita e promossa la partecipazione dei laici ai vari momenti di preghiera.

- 46** Al fine di consolidare il settore formativo e la preparazione di coloro che devono curare il discernimento, l'accompagnamento vocazionale e la direzione spirituale, si assegnino alle case di formazione giovani sacerdoti idonei per una graduale iniziazione a questi incarichi. Vengano sostenute e rilanciate le realtà formative a tutti i livelli, garantendo personale preparato, strutture autonome e la presenza del Padre spirituale in Comunità.
- 47** Si favorisca e si sostenga la formazione di équipes dedicate all'animazione vocazionale, direttamente legate alle realtà formative a livello di Seminari e di Comunità giovanili.

Regola di vita, sostegno della comunione fraterna

- 48** La Comunità religiosa è dono dello Spirito. *Essa trova il suo archetipo e il suo dinamismo unificante nella vita di unità delle Persone della SS. Trinità*²⁵. È dall'amore di Dio diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che la comunità religiosa trae origine e da esso viene costruita come una vera famiglia radunata nel nome del Signore²⁶.
- 49** La Comunità religiosa è in continuità con il gruppo degli Apostoli che seguivano il Signore Gesù. Egli li aveva scelti e chiamati personalmente, uno ad uno, per vivere in comunione con Lui e con gli altri discepoli, per condividere il suo de-

²⁵ VFC, 10.

²⁶ Cfr. PC, 15, e CIC, 602.

stino (Cfr. Mc 3,13-15), così da essere segno della vita e della comunione da Lui inaugurate.

50 Dal dono della comunione trinitaria scaturisce il compito di costruire la fraternità, cioè, imparare a diventare e a vivere come fratelli nella Comunità in cui si è chiamati a stare insieme, nella convinzione che è nostro impegno costruire Comunità *piene di gioia e di Spirito Santo* (Cfr. At 13,52).

51 Ad una lettura attenta della vita consacrata oggi, non sfuggono le sfide della vita fraterna. A difficoltà oggettive, quale ad esempio proporre il messaggio e la testimonianza religiosa alla società odierna, si aggiungono altre problematiche che compromettono la vita stessa di una Comunità: il rapporto con l'autorità, le relazioni con i confratelli, la carenza di vita spirituale, il desiderio accentuato di realizzazione personale nella scelta di un particolare apostolato, la crisi di identità personale e l'incognita della solitudine.

52 L'uomo moderno è suggestionato da una cultura che promuove e difende il soggettivismo a difesa della dignità della persona, del suo sviluppo e autonomia, spesso però in funzione individualista²⁷. La Regola di Vita invece ci richiama a privilegiare la relazione con gli altri, il vivere in comunione e testimoniare la qualità della vita fraterna. Essa ci ricorda che il servizio apostolico e ministeriale devono essere vissuti nel rispetto della propria identità e carisma. Nell'esercizio di uno specifico apostolato che dovesse richiedere autonomia di gestione e conduzione, nessuno di noi deve sentirsi esentato dalla necessaria attenzione e riferimento ad un progetto comunitario condiviso, nel rispetto delle finalità carismatiche.

²⁷ Cfr. FT, 2.

53 *La fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna in comune*²⁸. Lo stesso rinnovamento nella Chiesa e nella vita religiosa è caratterizzato da una ricerca di comunione nella Comunità²⁹. Nell'esperienza quotidiana di vita comunitaria rogazionista, soprattutto nell'esercizio dell'autorità, nelle relazioni fraterne, devono trovare spazio il dialogo e l'ascolto. Il dialogo comporta accettazione e stima incondizionata dei confratelli, rispetto, cordialità e franchezza, disponibilità interiore ad accogliere le diversità di opinioni e a collaborare in un progetto condiviso. L'ascolto è dimensione dello spirito che ci aiuta a superare l'indifferenza e l'egoismo e ad aprire il cuore per riconoscere gli altri, comprenderli e valorizzarli come persone.

54 La vita fraterna in Comunità è considerata da tutti i confratelli un valore irrinunciabile. Infatti si constata che, in generale, le relazioni tra i confratelli e con i superiori sono buone, in spirito di amicizia, di collaborazione e sostegno reciproco. Esse sono caratterizzate dallo sforzo di vivere in armonia perseguendo il bene della Comunità.

55 Non mancano tuttavia situazioni problematiche, personali e comunitarie, delle quali tutti dobbiamo sentirci responsabili: conflitti, chiusure reciproche, prese di distanza, incapacità a donarsi il perdono vicendevole. Sono situazioni addebitabili, talvolta, a ragioni di disagio strettamente personali, a mancanza di disciplina e fervore religioso, o forse a ragioni di ordine strutturale, quali l'esiguità numerica dei membri della Comunità, sovraccarico di impegni apostolici, personali visioni della vita e dell'apostolato, divario di età e di cultura. Non mancano confratelli che partecipano poco alla vita comunitaria e non si sentono

²⁸ CVFC, 54.

²⁹ Cfr. VC, 46.

coinvolti nel progetto comune, che organizzano in modo autonomo il loro ministero, che assumono impegni che poco hanno a che fare con i compiti loro assegnati, che considerano la vita comunitaria quasi un ostacolo all'esercizio dell'apostolato.

Orientamenti

56 Nelle Comunità locali venga elaborato un *Progetto di Vita comunitaria e apostolica*, come strumento di unità, di comunione e di verifica, avvalendosi del modello esistente nel *Progetto di Formazione Permanente Rogazionista*, opportunamente aggiornato³⁰.

57 Vengano previsti a livello di Circoscrizione momenti di formazione specifica per coloro che svolgono il servizio di Superiori di Comunità, perché possano essere animatori di vita spirituale e promotori di comunione fraterna, attenti alla cura delle persone, capaci di gestire con competenza e saggezza anche eventuali situazioni complesse e difficili.³¹

58 I Superiori, per affrontare eventuali situazioni di disagio e di conflitto, potranno avvalersi di esperti in scienze psico-pedagogiche, di strumenti idonei e tecniche specifiche.

59 I Superiori di Circoscrizione diano continuità ai corsi di formazione permanente e ai corsi quinquennali organizzati dal Governo Generale, anche con nuove modalità, dando risalto a tematiche che rispecchino le esperienze di ciascun contesto culturale e ecclesiale.

³⁰ Cfr. PFPR, Appendice 2.

³¹ Cfr. PFPR, 54, 2-3; Cfr. FT, 13.

60 È opportuno proseguire e sostenere l'interscambio culturale tra giovani religiosi delle diverse Circoscrizioni, favorendo lo studio e l'apprendimento delle lingue in uso nella Congregazione.

61 *La dimensione contemplativa del Carisma richiede di essere espressa e vissuta in luoghi e comunità specificamente dedite alla preghiera rogazionista.*³² I Superiori di Circoscrizione, laddove ci fosse sensibilità e richiesta, consentano di avviare Comunità che vivano di preghiera e contemplazione, anche in vista di divenire centri di spiritualità e di formazione alla preghiera rogazionista per i confratelli e per quanti, sacerdoti, religiosi e laici ne fanno domanda.³³

Regola di vita, progetto della missione

62 La grande sfida dell'inculturazione vi chiede oggi di annunciare la buona novella con linguaggi e modi comprensibili agli uomini del nostro tempo, coinvolti in processi sociali e culturali in rapida trasformazione. Vasto pertanto è il campo di apostolato che si apre dinanzi a voi. Come il vostro Fondatore, donate la vostra esistenza a quanti hanno sete di speranza, coltivate un'autentica passione educativa, soprattutto per i giovani. Spendetevi con una generosa attività pastorale tra la gente, specialmente a favore di quanti soffrono nel corpo e nello spirito³⁴.

³² ADR, 17.

³³ Cfr. VFC, 12-20; Cfr. VC, 38.

³⁴ BENEDETTO XVI, *Messaggio ai Delegati dell'Assemblea capitolare dei Rogazionisti*, 1° luglio 2010.

63 La missione nel mondo d'oggi è un impegno per tutti i cristiani. Essa è un'attività molto ricca e variegata nelle sue forme. È gioia di credere nella buona novella; di conoscere Dio come Padre e come amore e annunziare agli altri, come gli Apostoli, la persona e l'opera di Gesù Cristo; è dare la vita per la salvezza del mondo; è rendere testimonianza al Risorto (Cfr. At 1, 8); è riconoscere che il Cristo del Rogate ci precede ed è già presente in forme, luoghi e persone a noi ancora sconosciuti.

64 Le vie della missione possono essere diverse: il primo annuncio, il dialogo, l'inculturazione, la promozione umana integrale, la testimonianza, la conversione, il battesimo e la formazione delle comunità ecclesiali. Ma il movente e il cuore della missione è l'amore e la misericordia: *Caritas Christi urget nos!*. Essa ci avvicina agli uomini per scoprire i loro problemi, dividerli con essi e aiutarli a dare una risposta efficace.³⁵

65 La vita consacrata nasce nella Chiesa ed è per la Chiesa. Pertanto la sua missione è parte integrante della missione che la Chiesa svolge nel mondo. Questo spiega la necessità di essere sempre in comunione con la Chiesa locale e universale.³⁶

66 Noi religiosi rispondiamo con discernimento alle necessità della Chiesa, inserendoci e collaborando nella pastorale della Chiesa particolare, disponibili ad affrontare con coraggio e preparazione le nuove sfide apostoliche, a dare risposte innovative alle situazioni che cambiano nell'ambito della cultura, della solidarietà, del servizio al prossimo e ai poveri.³⁷

³⁵ Cfr. RM, 32; ADR, 21.

³⁶ Cfr. ADR, 16.39; VC, 3.

³⁷ Cfr. ADR, 48.

67 Noi Rogazionisti daremo risposte valide ed efficaci se rientrano in un progetto comunitario condiviso, aperto all'ecclesialità, senza rifugiarsi o ripiegarsi sui problemi interni alla comunità religiosa.

68 In quanto Rogazionisti siamo impegnati particolarmente nella preghiera al Signore della messe per il dono delle vocazioni e nella sua diffusione nella Chiesa, nella pastorale vocazionale, nell'educazione della gioventù, particolarmente povera e bisognosa, in opere di carità e solidarietà sociale, nell'esercizio del ministero sacerdotale.

69 Va tenuto presente che la testimonianza di vita, le opere di apostolato e di promozione umana sono ugualmente necessarie³⁸, poiché *nell'esercizio della missione apostolica, essere e fare sono inseparabili*.³⁹

70 La Regola di Vita ci offre le ragioni del nostro operare insieme e ci aiuta a relazionarci nei diversi contesti culturali e sociali. L'obbedienza comune al Vangelo e alle esigenze della missione ci spinge infatti al dialogo, consente di trasformare in progetti comunitari ciò che portiamo in fondo al cuore, percorrendo la strada maestra della santità.

71 Il compimento della missione del nostro Istituto è legato anche alle doti personali di ciascuno, ad una solida formazione, disponibilità ed apertura dei religiosi ai bisogni dell'intera Congregazione e al suo processo di sviluppo globale.

72 L'attuale crescita della Congregazione in alcune aree geografiche, in termini di persone ed attività apostoliche,

³⁸ Cfr. VC, 72.

³⁹ RC, 34.

costituisce un segno di speranza per il futuro e ci richiama ad essere veri discepoli missionari, responsabili e testimoni credibili di vita religiosa, di gioia e operosità.

73 Prendiamo atto, comunque, che, in altre aree geografiche, non mancano problematiche riconducibili alla crisi vocazionale e all'età avanzata dei religiosi. L'attenzione ai problemi delle singole Circoscrizioni in termini di condivisione di personale e di beni potrà garantire la crescita armonica dell'Istituto.

Orientamenti

74 Il Governo Generale, in collaborazione con i Superiori delle Circoscrizioni, costituisca organismi centralizzati, commissioni generali o segretariati, presieduti dai Consiglieri generali responsabili dei differenti settori, per favorire il coordinamento e l'organizzazione a livello generale.

75 Ogni Circoscrizione abbia, possibilmente, il proprio Centro Vocazionale Rogate (CVR), come strumento efficace per la promozione del carisma rogazionista nella dimensione della preghiera, della sua diffusione e della pastorale vocazionale nelle diverse aree geografiche. Ogni CVR abbia uno statuto nel quale vengano definiti il ruolo, i compiti, le finalità, i finanziamenti. Fra i compiti del CVR venga inserita l'organizzazione e l'animazione dell'*Unione di Preghiera per le Vocazioni* e dell'*Unione Sacerdotale di Preghiera per le Vocazioni*.⁴⁰

⁴⁰ Cfr. ADR, 33.

76 Il Governo Generale, in collaborazione con i Superiori delle Circoscrizioni, analizzi ed eventualmente riveda l'attuale configurazione della Struttura Centrale e delle Comunità in essa inserite: Centro Internazionale Vocazionale Rogate di Roma, Centro di Spiritualità Rogate e di Apostolato UPA in Morlupo.

77 Il Consigliere Generale responsabile del settore Apostolato del Rogate, in collaborazione con i Direttori dei Centri Vocazionali Rogate delle Circoscrizioni, organizzi incontri periodici per assicurare il coordinamento in vista di una progettualità comune e condivisa.

78 Il Governo Generale favorisca un collegamento e un più diretto coinvolgimento dell'Ufficio Missionario Centrale con i responsabili della Ong "Labor Mundi", per incentivare forme di aiuto e sostegno economico ai progetti missionari delle varie Circoscrizioni, assicurando, nello stesso tempo, personale e strutture adeguate.

79 Il Governo Generale, di intesa con i Governi delle Circoscrizioni, ponga un'attenzione speciale al consolidamento di missioni e stazioni missionarie già avviate, valutando, nel tempo, esigenze di ridimensionamento delle nostre presenze in alcune Circoscrizioni e opportunità di sviluppo in altre Nazioni, soprattutto in aree geografiche nelle quali si rilevi sensibilità al carisma e risposta vocazionale.

80 Il Governo Generale, d'intesa con le Circoscrizioni, porti a termine la stesura del *Progetto Missionario* della Congregazione, all'interno del quale sia elaborato un *Programma di Formazione per i Missionari* per favorire tra i giovani in formazione una cultura e disponibilità missionaria. In esso vengano definiti i tempi, le modalità e le metodologie da seguire nelle di-

verse fasi di preparazione, e sia prevista anche una formazione specifica per i confratelli destinati alla missione.

81 Nelle Circoscrizioni, nel rispetto dei piani pastorali e delle normative statali che regolano il settore, venga ulteriormente promossa una adeguata cultura e mentalità socio-educativa. Il *Progetto Educativo Rogazionista* venga rivisto nell'intento di dare risposte concrete alle attuali sfide educative. Venga consolidata la collaborazione tra le diverse Comunità che svolgono il medesimo servizio educativo, privilegiando il lavoro in rete, in sinergia con le altre agenzie educative e usufruendo dei servizi offerti dal territorio.

82 Ai religiosi impegnati in progetti socio-educativi, scolastici e apostolici vengano assicurati i titoli di studio richiesti, professionalità e continuità di lavoro all'interno di una progettualità comune.

83 In spirito di collaborazione, per far fronte alla scarsità di personale religioso, si valuti, nel rispetto delle varie competenze, la possibilità di interscambio di religiosi tra le diverse Circoscrizioni o l'assunzione in proprio di Opere da parte di religiosi provenienti da altre Circoscrizioni.

84 Ai religiosi che manifestino qualità e competenza, venga data l'opportunità di inserirsi nel mondo accademico quale presenza rogazionista nella cultura universitaria.

85 Sarà importante incentivare e sostenere esperienze di Comunità inserite tra i poveri, come espressione carismatica, testimonianza di amore e gratuità apostolica, sull'esempio di S. Annibale Maria. Alcune iniziative già avviate nelle Filippine e in Brasile mostrano la validità di tali esperienze di vita consacrata e apostolica e determinano attrattiva vocazionale tra i giovani. Vengano sostenuti progetti e servizi nei luoghi dove vi-

vono i poveri, con strutture e organizzazioni semplici e rispondenti ai bisogni concreti del territorio.

86 Tra le altre iniziative apostoliche in atto, si segnalano le esperienze realizzate dalle Delegazioni dell'India e dell'Africa a sostegno delle famiglie povere e dei ragazzi in situazioni di disagio, assicurando loro abitazione e istruzione.

87 I Superiori, a livello di Circoscrizione e di Comunità, promuovano programmi adeguati per la formazione e il coinvolgimento del Laicato rogazionista, anche con ruoli gestionali, nelle iniziative sociali e pastorali, privilegiando il settore della pastorale giovanile-vocazionale e familiare.

88 Nelle Comunità si coltivi l'attenzione e la gratitudine verso i Benefattori antoniani per la loro generosità e sollecitudine. Essi, animati dalla devozione a Sant'Antonio di Padova e a Sant'Annibale Maria, vengono incontro alle necessità delle opere educativo-assistenziali, formative, strutturali e missionarie della Congregazione.⁴¹

89 A livello di Circoscrizione venga favorito un coordinamento tra i responsabili delle segreterie UPA al fine di condividere le esperienze in atto, ottimizzare le risorse umane e tecniche, qualificare forme e contenuti delle riviste, e ricercare eventuali alternative di reperimento fondi.

90 Il Governo Generale, in sinergia con le Circoscrizioni, curi l'aggiornamento della *Istruzione economica*, adeguandola alle nuove situazioni delle case e delle Circoscrizioni.

⁴¹ Cfr. ADR, 45.

91 Viviamo una nuova cultura della comunicazione che informa tutti i settori della nostra vita e dell'apostolato. Consapevoli della sua importanza, siamo chiamati ad un corretto uso dei nuovi mezzi di comunicazione e incoraggiati ad avvalcene con professionalità, affinché il messaggio del Rogate penetri più efficacemente nella cultura e nella vita di oggi⁴².

92 Avvertiamo l'esigenza di promuovere la comunicazione a sostegno dell'unità della Congregazione, favorendo lo scambio e l'uso delle informazioni, offrendo a tutti i congregati la possibilità di accesso nei modi debiti ai nuovi mezzi della comunicazione. In occasione di convegni, incontri di studio, riunioni di settore, venga data la possibilità di video conferenza o altre forme analoghe.

Conclusione

93 Uniti nel nome del Signore, secondo quanto Egli promise, noi godiamo del dono della sua presenza (Mt 18,20). Ci sentiamo fratelli, nel rispetto delle differenti culture e luoghi di origine, con diversità di ruoli, ma con lo stesso obiettivo e la medesima passione. Siamo immagine della Chiesa in questo inizio del terzo millennio. *Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione è la grande sfida che ci sta davanti, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere alle attese profonde del mondo.*⁴³

⁴² Cfr. ADR, 53.

⁴³ Cfr. NMI, 43.

*A*PPENDICE 1

IL CAMMINO VERSO L'AGGIORNAMENTO DELLA NORMATIVA

Tra le osservazioni emerse nella preparazione del Capitolo Generale celebrato nell'anno 2004, alcuni Confratelli vollero evidenziare che il testo delle nostre Costituzioni e Norme sembrava articolato su *un impianto normativo pre-conciliare su cui si sono sovrapposte varie revisioni e adattamenti. Ne è derivato un insieme di norme che è sostanzialmente aggiornato, ma che conserva al suo interno teologie, legislazioni e terminologie a volte obsolete, a volte in parte contraddittorie*⁴⁴.

Sulla base di queste osservazioni, l'Assemblea capitolare avanzò la proposta di *aggiornare la struttura, il linguaggio, la coerenza interna, la precisione dei termini, dando un respiro più carismatico e profetico al tutto perché risalti meglio la funzione di Regola di Vita*⁴⁵.

Una breve lettura del percorso con il quale si è giunti alla redazione dell'attuale testo sembra giustificare le suddette osservazioni.

Il nostro Santo Fondatore Annibale Maria Di Francia, nella stesura delle *Dichiarazioni e Promesse* aveva già voluto tracciare una Regola di Vita per il suo nascente Istituto.

La Bolla *Conditae* di papa Leone XIII pubblicata nel 1900, successivi Decreti della Sacra Congregazione dei Religiosi, e soprattutto il nuovo Codice di Diritto Canonico del 1917, danno indicazioni precise su come redigere il testo delle Costituzioni. Il Padre Fondatore, nell'intento di conformare la regola di vita dei suoi Istituti alle nuove normative, affidò a P. Francesco Bonaventura Vitale, uno dei suoi primi collaboratori, l'incarico di stendere una prima bozza di un nuovo testo costituzionale.

Il Fondatore, al termine del lavoro, rivide gli scritti del Padre Vitale, aggiunse, tolse, modificò, come ci risulta dai mano-

⁴⁴ Cfr. Commissione per la revisione delle Costituzioni e Norme, Sussidio per le Comunità, Roma 2005, p. 1.

⁴⁵ Cfr. Ibid.

scritti che conserviamo, li fece suoi e li presentò all'Arcivescovo di Messina nel giugno del 1919⁴⁶.

Nel 1926, quasi al termine della sua vita terrena, egli ebbe notifica dell'approvazione diocesana delle Costituzioni⁴⁷.

L'ingiunzione di dover redigere il testo delle Costituzioni sulla base della normativa vigente, condizionava lo spirito e l'originalità del carisma del nostro nascente Istituto, come di altri Istituti religiosi che avevano avuto origine e sviluppo in quegli anni, dovendo tutti includere nella formulazione del proprio testo costituzionale termini ed espressioni pressoché uguali.

Nei successivi Capitoli generali, sulla base del testo delle prime Costituzioni, furono promulgati regolamenti e nuove disposizioni⁴⁸.

⁴⁶ Cfr. Lettere del Padre (1965), vol. II, p. 293.

⁴⁷ Cfr. Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, Anno V, n. 4, luglio-agosto 1926, p. 145.

⁴⁸ Dal 1956 (II Capitolo generale) al 1968 (IV Capitolo generale, Ordinario e Speciale) il testo delle Costituzioni registra solo degli adattamenti normativi. Nel 1958, la Congregazione ottiene il *Decretum laudis*, cioè l'approvazione pontificia. Il IV Capitolo generale del 1968 riesamina il testo delle Costituzioni, che tuttavia rimane un testo *ad experimentum*. Questo Capitolo, però, nella *Dichiarazione sulla Natura e fine della Congregazione*, sulla scorta di numerosi scritti del Fondatore, elabora per la prima volta una definizione-sintesi del nostro carisma nella formula: «*intelligenza e zelo del Rogate*» (Cfr. Dichiarazione e Decreti, n. 23). Nel V Capitolo generale del 1974 si approvano ulteriori modifiche e adeguamenti normativi alle Costituzioni. Nel VI Capitolo generale del 1980, a conclusione di due sessenni di sperimentazioni, permessi dalla Santa Sede, si procede all'approvazione del testo *definitivo* delle Costituzioni. Nell'elaborazione di questo testo il dibattito capitolare si sviluppava e si appassionava sulla modifica dell'art. 3 delle Costituzioni, dove si parla di *duplice fine*, giungendo all'approvazione del testo delle Costituzioni (art. 5) in uso fino all'XI Capitolo generale, testo nel quale si riproducono quasi alla lettera espressioni del Padre Fondatore, risalenti ai primi regolamenti del 1887. In esso il carisma e la missione dei Rogazionisti sono sintetizzati nel: *pregare, propagare, essere*.

Nella storia della Congregazione ogni Assemblea capitolare ha dato rilievo a una rilettura del testo delle Costituzioni e Norme, perché fossero sempre aggiornate e rispondenti ai tempi; in questo processo di perfezionamento del testo costituzionale, vi è sempre stato un coinvolgimento dei confratelli.

Il Governo Generale, in linea con le indicazioni del X Capitolo Generale, costituì una particolare Commissione⁴⁹ alla quale venne demandato il compito della revisione del testo delle Costituzioni e delle Norme. Ad essa vennero dati orientamenti cui attenersi nello svolgimento del lavoro, per garantire risultati pratici e favorire il coinvolgimento e partecipazione di tutti i confratelli⁵⁰.

I membri della suddetta Commissione hanno riscontrato che nel testo delle Costituzioni del 1998 c'era, comunque, un'attenzione alla dimensione biblica; veniva dato rilievo all'aspetto carismatico; era stato recepito in più parti anche l'aggiornamento teologico e non venivano ignorati differenti tematiche e problemi di attualità.

Pertanto, a partire dal testo precedente del 1998, sulla base dei suggerimenti pervenuti dai confratelli delle Comunità locali, essi hanno lavorato per rendere la struttura redazionale più adeguata, espressa in un linguaggio essenziale e accessibile, evitando una comunicazione complicata e prolissa, per favorire una più facile comprensione. Hanno inserito, nelle rispettive sezioni, quando richiesto, i canoni del Codice di Diritto Canonico, mantenendo soltanto quelle norme che sono state ritenute valide per ogni Circostrizione dell'Istituto.

⁴⁹ Cfr. Commissione per la revisione delle Costituzioni e Norme, Sussidio per le Comunità, Roma 2005, p.2.

⁵⁰ "Non è possibile procedere ad un rinnovamento efficace e a un vero adattamento senza la collaborazione di tutti i membri dell'istituto. Ma stabilire le norme dell'aggiornamento e fissarne le leggi, come pure determinare un sufficiente e prudente periodo di prova, è compito che spetta soltanto alle competenti autorità, soprattutto ai capitoli generali." (PC, 4).

Nella nuova formulazione del testo la Commissione ha preferito il pronome “noi”, nell’intento di presentare la Regola di Vita come una descrizione della vita fraterna in Comunità, uno stile di vita scelto e condiviso, senza voler comunque trascurare l’aspetto giuridico.

Al termine del proprio lavoro, la Commissione ha consegnato il nuovo testo delle Costituzioni e Norme al Governo Generale per una presa di visione e per inviarlo in tempo utile ai Padri capitolari in vista dell’esame in sede di Capitolo. L’XI Capitolo Generale ha letto, discusso, rielaborato e approvato il nuovo testo della Regola di Vita Rogazionista, Costituzioni e Norme.

*A*PPENDICE 2

MESSAGGIO DEL PAPA BENEDETTO XVI AI DELEGATI AL CAPITOLO

1° Luglio 2010

In occasione del vostro XI Capitolo Generale, desidero unirmi spiritualmente a voi, che state vivendo un evento di grazia: esso è valido richiamo a tornare sempre più alle radici della vostra Congregazione, ad approfondire il carisma per poterlo poi incarnare nell'attuale contesto socio-culturale, nei modi più idonei.

In questi intensi giorni, volete focalizzare la vostra attenzione sul tema « La Regola di vita, espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto di missione ». Voi intendete rivedere e approvare le Costituzioni e le Norme del vostro Istituto per adeguarle specialmente alla nuova sensibilità ecclesiale scaturita dal Concilio Vaticano II e codificata nel vigente Codice di Diritto Canonico. Tale impegno riveste particolare importanza, poiché si tratta di presentare all'intera Famiglia religiosa i testi di riferimento sui quali ognuno dovrà conformare la propria esperienza di vita fraterna e apostolica, per essere segno eloquente dell'amore di Dio e strumento di salvezza in ogni ambiente. Iddio benedica questi vostri propositi! Perché ciò sia fruttuoso occorre che conserviate fedelmente il patrimonio spirituale tramandatovi dal vostro fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia, che amò con intensità il Cristo, e a Lui sempre si ispirò nell'attuazione di un provvido apostolato vocazionale come pure di una coraggiosa opera in favore del prossimo bisognoso. Seguite il suo esempio e proseguite con gioia la missione valida ancora oggi, pur se sono mutate le condizioni sociali in cui viviamo. In particolare, diffondete sempre più lo spirito di preghiera e di sollecitudine per tutte le vocazioni nella Chiesa; siate solerti operai per l'avvento del Regno di Dio, dedicandovi con ogni energia all'evangelizzazione e alla promozione umana.

La grande sfida dell'inculturazione vi chiede oggi di annunciare la Buona Novella con linguaggi e modi comprensibili agli uomini del nostro tempo, coinvolti in processi sociali e culturali in rapida trasformazione. Vasto pertanto è il campo di apostola-

to che si apre dinnanzi a voi! Come il vostro Fondatore, donate la vostra esistenza a quanti hanno “sete” di speranza, coltivate un’autentica passione educativa soprattutto per i giovani, spendetevi con una generosa attività pastorale tra la gente, specialmente a favore di quanti soffrono nel corpo e nello spirito. A tale proposito, mi piace ripetere a voi quanto dissi recentemente, quasi a conclusione dell’Anno Sacerdotale: «Ogni Pastore è il tramite attraverso il quale Cristo stesso ama gli uomini: è mediante il nostro ministero - cari sacerdoti -, è attraverso di noi che il Signore raggiunge le anime, le istruisce, le custodisce, le guida» (Udienza Generale: L’Osservatore Romano, 27 maggio 2010, p. 1).

La vostra Congregazione vanta una lunga storia, scritta da coraggiosi testimoni di Cristo e del Vangelo. In questa scia siete chiamati oggi a camminare con rinnovato zelo per spingervi, con profetica libertà e saggio discernimento, su ardite strade apostoliche e frontiere missionarie, coltivando una stretta collaborazione con i Vescovi e le altre componenti della Comunità ecclesiale. I vasti orizzonti dell’evangelizzazione e l’urgente necessità di testimoniare il messaggio evangelico a tutti, senza distinzioni, costituiscono il campo del vostro apostolato. Tanti attendono ancora di conoscere Gesù, unico Redentore dell’uomo, e non poche situazioni di ingiustizia e di disagio morale e materiale interpellano i credenti.

Una così urgente missione richiede incessante conversione personale e comunitaria. Solo cuori totalmente aperti all’azione della Grazia sono in grado di interpretare i segni dei tempi e di cogliere gli appelli dell’umanità bisognosa di speranza e di pace.

Rifulga nei vari campi del vostro servizio ecclesiale l’adesione fedele a Cristo e al suo Vangelo. La Vergine Santa, Regina delle vocazioni e Madre dei sacerdoti, vi protegga, vi aiuti e sia la guida sicura del cammino della vostra Famiglia religiosa, perché possa portare a compimento ogni suo progetto di bene. Con questi auspici, mentre assicuro il mio affettuoso ricordo

nella preghiera per ciascuno di voi e per i vostri lavori capitolari, di cuore vi imparto la mia Benedizione, che volentieri estendo a tutti i Rogazionisti, alle Figlie del Divino Zelo e a quanti incontrate nel vostro quotidiano apostolato.

Benedictus PP XVI

ABBREVIAZIONI E SIGLE

- ADR *Apostoli del Rogate. La missione dei Rogazionisti all'inizio del terzo millennio*, Documento del X Capitolo Generale, 2004.
- CIC *Codice di Diritto Canonico*, Roma 1983.
- FT *Faciem Tuam, Domine, Requiram. Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita Apostolica, 2008.
- GS *Gaudium et Spes*, Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 1965.
- LG *Lumen Gentium*, Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, 1964.
- MR *Mutuae Relationes*, Criteri Direttivi sui rapporti tra vescovi e religiosi nella Chiesa, Congregazione per i Religiosi e Istituti Secolari – Congregazione per i Vescovi, 1978.
- NMI *Novo Millennio Ineunte*, Lettera apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II al termine del Grande Giubileo dell'Anno Duemila, 2001.
- PFPR *Ravviva il dono di Dio che è in te*, Progetto di Formazione Permanente Rogazionista, Roma 2002.
- RC *Ripartire da Cristo*, Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 2001.
- RM *Redemptoris Missio*, Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II, 1990.
- VC *Vita Consecrata*, Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II, 1996.
- VFC *Vita Fraterna in Comunità*, Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 1994.
- Sussidio *Revisione delle Costituzioni e Norme*, Lettera del Superiore Generale, Roma 2005, Prot. N. 57/05. Commissione per la revisione delle Costituzioni e Norme, Sussidio per le Comunità.

*A*PPENDICE 3

**FOTOCRONACA
DELL'XI CAPITOLO**
5 luglio - 4 agosto 2010

La regola di vita rogazionista





La regola di vita rogazionista



Tavolo della presidenza



Assemblea capitolare al lavoro



Presidenza UAR al Capitolo Generale



*Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Romano Rossi,
Vescovo di Civita Castellana*

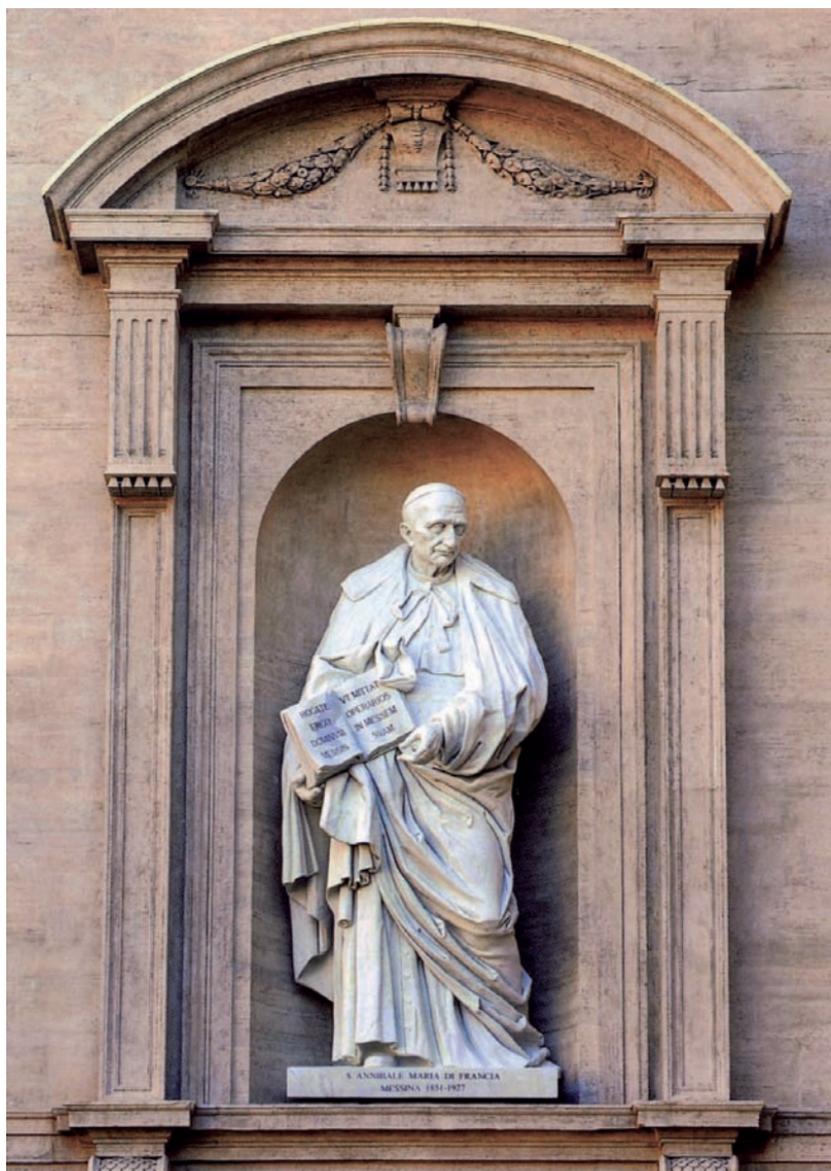
La regola di vita rogazionista



P. Angelo Mezzari con i precedenti Superiori Generali



Il nuovo Governo Generale



La statua monumentale del Padre nella nicchia adiacente all'Arco delle Campane

La regola di vita rogazionista



Da parte di tutti si ammira la bellezza del monumento



L'arrivo di Benedetto XVI



La preghiera di benedizione



Il Papa benedice la Statua di S. Annibale



Il saluto del Papa all'artista Ducrot

La regola di vita rogazionista



Ingresso dei Concelebranti in San Pietro



Saluto di P. Giorgio Nalin e di Madre Guerrera al Card. Bertone



Un momento della Santa Messa

INDICE

Presentazione	5
Premessa	11
Parte prima	
Le motivazioni di una scelta	15
Orientamenti	17
Parte seconda	
Regola di vita, espressione della consacrazione	21
Orientamenti	23
Regola di vita e identità carismatica	24
Orientamenti	28
Regola di vita, sostegno della comunione fraterna	30
Orientamenti	33
Regola di vita, progetto della missione	34
Orientamenti	37
Conclusione	41
Appendice 1	
Il cammino verso l'aggiornamento della normativa	45
Appendice 2	
Messaggio del Papa Benedetto XVI ai Delegati al Capitolo	51
Abbreviazioni e sigle	
	54
Appendice 3	
Fotocronaca dell'XI Capitolo	55

